

## Oggi Congresso olimpico Gattai contro Carraro «Perché far entrare gli enti nel Coni?»

REMO MUSUMECI

ROMA. «Sapevo», ha detto Arrigo Gattai presidente del Coni, «che la posizione di Franco Carraro è leggermente diversa da quella del Comitato olimpico. Io ho la massima considerazione per Carraro perché so che la sua è una decisione sicuramente sofferta e ponderata alla luce di una grande esperienza, ma allo stato attuale le nostre posizioni sono diverse, nel senso che conserviamo alcune perplessità sull'ingresso degli enti di promozione sportiva nel Consiglio nazionale del Coni. Se è vero che lo sport italiano è cresciuto come numeri e come qualità, non vediamo la necessità di alterare gli attuali equilibri».

Il preambolo dell'avvocato Gattai - il giorno della vigilia del Congresso olimpico - annuncia quindi leggere divergenze con il ministro Franco Carraro che è favorevole (obiettivamente) a questa riforma (che prevede l'ingresso degli organismi della promozione sportiva nel Consiglio nazionale del Coni «Leggere divergenze?». La realtà è molto diversa perché Arrigo Gattai e Franco Carraro sono in verità in rotta di collisione.

Le parole morbide del presidente del Coni esprimono concetti duri, anzi durissimi. Un esempio? «Abbiamo avuto in passato momenti in cui lo sport ha dovuto e saputo prendere decisioni importanti. Basta ricordare la finale di Coppa Davis vinta in Cile. Mi chiedo se quel successo il nostro tennis avrebbe potuto annoverarlo se il Consiglio nazionale fosse stato composto in modo diverso. Non ho dubbi sulla unitarietà del mondo sportivo, ma vorrei che i ruoli delle parti fossero tutti ben definiti nei diritti e nei doveri. Cosa vuol dire? Vuol dire che se nel Consiglio nazionale del Coni al tempo della trasferta in Cile ci fossero stati i rappresentanti degli enti di promozione sportiva - questa è la tesi di Arrigo Gattai - l'Italia

oggi non vanterebbe la conquista della Coppa Davis? E diritti e doveri cosa significa? Significa che le federazioni devono continuare a gestire l'agonismo mentre gli enti sarebbe bene che continuassero a occuparsi - cosa che hanno fatto molto bene - della promozione. Dintorni e doveri, appunto».

«Ancora: «Non siamo barcollanti, ma abbiamo una tradizione da difendere, nonché la linea politica dei miei grandi predecessori, Giulio Onesti e Franco Carraro». La frase è chiara e tuttavia va tradotta. Significa che il Coni non vuol salire sulle barricate e che tuttavia saprà farlo se e quando dovesse presentarsene la necessità. E' la difesa della linea politica dei grandi predecessori non è che un invito a Franco Carraro «Caro ministro, rinascevi».

Qual è il clima nel Coni e nelle sue federazioni? Potremmo definirlo un clima di difesa. Diciamo che il Coni - e cioè la giunta esecutiva - sarà fedele interprete della linea decisa dai presidenti (linea di assoluta chiusura nei confronti dell'ingresso degli enti nel Consiglio) e dal congresso da oggi a sabato. E non sembra che possano esserci dubbi su quel che chiederà il congresso.

Arrigo Gattai è ferocemente - se è lecito usare un avverbio tanto duro - deciso a combattere per l'autonomia del movimento sportivo. Contro tutto e tutti. Anche contro Franco Carraro «Dovremmo», ha detto il presidente, «tener presenti le posizioni che verranno espresse dalla base e con ciò intendo i presidenti delle federazioni e le altre componenti societarie ammesse al congresso, nonché ovviamente gli enti di promozione sportiva e le altre componenti congressuali».

Mi pare di aver capito, da una breve indagine, che sulla posizione del mondo sportivo federale non ci siano dubbi in molti enti

L'8,38 è «artificiale»: il prisma per la lettura piazzato nella sabbia prima del salto di Evangelisti

Un filmato inedito in tv svela il meccanismo predisposto dai giudici durante la gara di Roma

## Lo scandalo ai Mondiali Così hanno truccato quel salto

Due minuti per un trucco. Un filmato inedito proposto ieri sera dal Tg2 ha dimostrato come è stato possibile «aiutare» Evangelisti nella gara del salto in lungo. In pratica la misurazione è stata effettuata prima della gara, in un momento di sosta, quando tutti gli sguardi erano concentrati su una cerimonia di premiazione. Dopo il telebeam un'altra prova che inchioda gli autori dell'inganno.

MARCO MAZZANTI

ROMA. Sullo scandalo Evangelisti c'è un'altra schiacciante prova. Un'accusa pesante ai giudici che operano ai Mondiali attorno alla pedana del salto in lungo quella calda serata di settembre. C'è un filmato (messo in onda ieri sera poco prima delle venti dal Tg2) che inchioda due giudici e svela, meglio di ogni ricostruzione fatta a tavolino, come è avvenuto l'inganno davanti al pubblico dell'Olimpico. Per la Commissione d'inchiesta, insediata dal Coni dopo le accuse del tecnico Sandro Donati, ricco matena-

Sono due minuti esemplari della serie «trucco all'italiana». Oggi molti potranno dire «elementare Watson». Centoventi secondi per costruire un misfatto. Tentiamo di raccontarli l'Evangelisti è in pedana per il sesto e ultimo salto della serie finale del lungo, 2) la gara viene temporaneamente sospesa per procedere alla premiazione del lancio del peso femminile; 3) il giudice Aiello si avvicina alla fossa di sabbia e conficca il prisma ottico; 4) passano i due fatidici minuti. Aiello torna, ripren-

de il picchetto e lo consegna al collega Maggari. Questa la serie. Una prova schiacciante in pratica durante la breve sospensione si è costruita artificialmente la lettura. Si è memorizzata la finta misura e poi dopo il salto la si è trasmessa al computer e al tabellone luminoso.

Il filmato non permette scappatoie. Per chiarezza riportiamo i ruoli le due persone che compiono il suo ripetersi. Maggari (picchettatore) Aiello, il lettore del tachometro e, ma nella sequenza non si vedono in azione, Biagini e Pellegrino (spianatori della sabbia). Supervisore dell'intera operazione Mannisi.

Curioso è semmai annotare che proprio martedì sul giornale genovese «Secolo XIX» il messinese Sergio Maggari aveva seccamente negato qualsiasi strana manovra. Sentite un po': «Eravamo tutti sull'attenti. Impossibile che Aiello abbia potuto abbandonare il suo posto...». Un ultimo disperato tentativo di difesa. Ma appena 24 ore dopo, davanti a milioni di telespettatori, la smentita.



Il salto «incriminato» di Giovanni Evangelisti

## Per piacere, andatevene

E adesso, cosa faranno? Se hanno saputo ordinare alla laaf di convalidare una misura falsa e di negare la frode sapranno trovare un colpevole in un giudice o in un paio di giudici o in un gruppo di giudici o magari avranno la faccia tosta di insistere nella menzogna. Quando abbiamo chiesto le dimissioni della dirigenza Fidal non era perché ci andava di fare un po' di terrorismo. Le abbiamo chieste perché ci era parso chiaro, già allora, prima che il mosaico delle prove raggiungesse lo spessore che ha oggi, che esisteva un progetto acciappamedaglie, a tutti i costi, anche a costo di

svilire una meravigliosa adunata di campioni. Non se ne sono andati allora, devono andarsene adesso. Non hanno scampo. Non possono gettare il fango unicamente addosso a colpevoli giudici perché la strategia non se la possono essere inventata loro, i giudici. Devono andarsene perché hanno barato, perché hanno usato la frode per arricchire il medagliere. Il presidente Primo Nebiolo aveva bisogno di uscire dalla vicenda indata con un trionfo dell'atletica mondiale e con un trionfo dell'atletica italiana. A qualsiasi prezzo. E il sal-

to troppo lungo di Giovanni Evangelisti ne è la prova. E non vengano a dirci, ancora una volta, che non è vero oppure che non ne sapevano niente. Sapevano perché era la loro strategia. Gloriosa e trionfale, medaglie e pubblicità, televisione e giornali. Per Primo Nebiolo il salto troppo lungo era solo il piccolo errore di una macchina soggetta all'errore, come tutte le macchine. «Altri hanno fatto di peggio, a Monaco, a Mosca, a Indianapolis». No, non l'errore di una macchina ma la protervia degli uomini.

Per piacere andatevene. □ R.M.

Basket. Oggi Italia-Spagna  
Gli azzurri cercano un timbro sul passaporto per l'Europa e... Seul

PIERFRANCESCO PANGALLO

TRIESTE. Trieste, terra che ha dato tanti grandi campioni, torna a abbracciare la nazionale di basket per il confronto più impegnativo sulla strada che porta agli Europei '89. L'avversaria è la Spagna avversaria classica che da anni (episodio-Grecia a parte) contende agli azzurri il ruolo di terza potenza nell'Europa del canestro. L'incontro, fissato per stasera al palasport di Charbole alle 20,45 (diretta tv del secondo tempo su Rai 3 alle 21,30) oltre che un seno test per il futuro, è soprattutto una partita importante, per le qualificazioni europee. Gamba, l'allenatore, è abbastanza ottimista. «Siamo più forti nelle guardie e sotto canestro, rispetto a loro». «Soltanto tra due o tre anni, tuttavia, coglieremo i frutti di questa squadra», spiega Gamba - per l'immediato ci vuole pazienza». L'immediato, o quasi, è l'appuntamento preolimpico di giugno. C'è del pessimismo in questo? «Affatto, l'impegno arriva sicuramente troppo presto per questo nuovo nucleo (Binelli, Brunamonti, Rusconi, Riva) - ci confessa - ma questa squadra ha grosse potenzialità, può riservare sorprese. Partia-

mo alla pari con tutte le altre, Urss e Jugoslavia comprese che talvolta denotano strani cedimenti. E comunque importante che non si faccia la corsa solo sulla Spagna, ma su tutte le rappresentative partecipanti». Gli iberici saranno comunque stasera sotto osservazione speciale: più nel gioco che nelle singole individualità che ben si conoscono. Gamba prenderà il sentiero garantista della tradizione (Meneghin, Sacchetti, Villalta, Marzari) e all'ultimo momento anche Vecchiato) o rischierà di percorrere quello più verde ma al momento più insidioso? Probabile che si limiterà a maggio ad un «giro di welfare» con un paio dei suoi ex che sembrerebbero fargli davvero comodo, Meneghin su tutti. Intanto dopo l'allenamento di ieri, pare chiaro che in campo andranno per motivi tecnici Montecchi e Carrera, mentre Jacopini e Tonut non giocheranno per infortuni. In mano alla Gamba-band, una doppia responsabilità vincere e creare interesse attorno a sé. A Trieste ci sta riuscendo, visto che la città nostalgica del basket di vertice, ha diviso i 5.500 biglietti a disposizione.

BREVISSIME

**Tre feriti gravi in Grecia.** Tre persone (una delle quali è un poliziotto) sono rimaste gravemente ferite ad Atene in seguito ad incidenti tra tifosi dopo il derby Olimpiakos Aek.

**Pallanuoto, vince ancora l'Italia.** Anche ieri a Caserta (dopo Napoli) gli azzurri di pallanuoto hanno battuto la Jugoslavia 8-7.

**Pescara vogliono che resti Galeone.** Il presidente del Pescara ha chiesto all'allenatore Giovanni Galeone di restare anche per la prossima stagione. Il tecnico si è riservato di dare quanto prima una risposta.

**Calcio, azzurri eliminati.** Gli azzurri di calcio sono stati eliminati dagli europei, battuti dalla Spagna per 1-0 ad Alcira (Spagna).

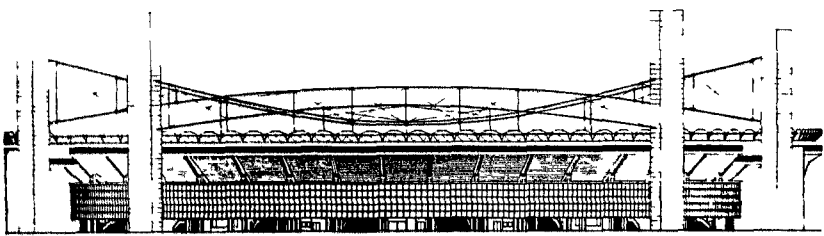
**Scioperano gli atleti del trotto.** I sindacati hanno deciso 24 ore di sciopero degli atleti del trotto da svolgersi nei giorni 29, 30 e 31 gennaio prossimi.

**In pericolo il G.P. del Brasile di F1.** Lo svolgimento del prossimo G.P. del Brasile di F1, appare seriamente compromesso a causa dell'arresto dei lavori di rifacimento della pista, richiesti dalla Fisa.

**Battuto Lendi.** Ivan Lendi è stato nuovamente battuto a Osaka (Giappone) da Boris Becker per 6/3, 1/6, 6/2.

Sospesi i lavori dal Tar. Blocco fino a giugno

## Stop per lo stadio Olimpico In pericolo la finale mondiale



Così dovrebbe essere lo stadio Olimpico per i mondiali del '90. Ma il Tar ora ha sospeso i lavori di ristrutturazione

Disco rosso del Tar del Lazio per la copertura dello stadio Olimpico: rischia di saltare la finale dei mondiali a Roma? Molte le reazioni all'ordinanza: mentre gli ambientalisti esultano, il Coni annuncia l'immediato ricorso al Consiglio di Stato. Salvagni, del Pci, teme che l'episodio venga preso a pretesto da chi vorrebbe portare la finale dei mondiali lontano da Roma. L'8 giugno il Tar dirà l'ultima parola.

ROBERTO DELLA SETA

Colpo di scena nell'intricata vicenda legata al progetto di ristrutturazione dello stadio Olimpico: la terza sezione del Tar del Lazio accogliendo una richiesta avanzata alcuni mesi fa dalle maggiori associazioni ambientaliste (Lega per l'Ambiente, Wwf, Italia Nostra), ha disposto ieri la sospensione immediata di tutti i lavori che concernono la copertura dell'impianto. Il progetto del Coni prevedeva che tutto lo stadio venisse ricoperto con una lastra di perspex, retta da otto piloni alti più di 40 metri. Secondo gli ambientalisti, una simile struttura avrebbe deturpato irrimediabilmente l'intera zona violando i precisi vincoli paesistici. Entro trenta giorni, le amministrazioni coinvolte a vario titolo nel progetto (ministeri, Regione Lazio, Comune di Roma, Coni) dovranno fornire al Tar i documenti necessari ad appurare se l'area su cui sorge lo stadio risulti o meno protetta, e l'8 giugno il tribunale deciderà se annullare definitivamente

il progetto di copertura.

La decisione del Tar ha suscitato numerose reazioni. Entusiasta, naturalmente quella degli ambientalisti. «Il Coni - ha dichiarato Ermete Realacci, presidente della Lega per l'Ambiente - ha voluto a tutti i costi ignorare le nostre obiezioni, e adesso ne paga le conseguenze». Gli ambientalisti chiariscono di non essere contrari per principio all'ampio dell'Olimpico. «Semplicemente proseguiamo Realacci - non vogliamo che i Mondiali del '90 siano il pretesto per portare nuove aggressioni contro l'ambiente». Anche per Piero Salvagni, capogruppo del Pci al Comune di Roma, il Coni ha sbagliato a cercare lo scontro con le associazioni ambientaliste. «La mia preoccupazione - afferma - è che adesso qualcuno tenti di utilizzare la decisione del Tar per sottrarre a Roma la finale dei Mondiali del '90. Noi comunisti abbiamo sem-

pre sostenuto che la finale non può che svolgersi a Roma e che la sua sede naturale è lo stadio Olimpico: ci siamo battuti contro l'ipotesi sponziosata da Viola del mega stadio alla Magliana o alla Romina, non vorremmo che qualcuno avesse in mente di portare la finale ancora più lontano, magari a Milano».

Sul fronte dei «perdenti», si tenta di minimizzare gli effetti dell'ordinanza di ieri. «Ritorniamo immediatamente al Consiglio di Stato - affermano al Coni - e nel frattempo i la-

vori che non riguardano direttamente la copertura andranno avanti». Molto più dura, ai limiti del catastrofismo, la reazione di Carlo Feltoni, assessore allo sport del Comune di Roma, che ha sempre sponziosato il progetto del Coni. «Sono sorpreso ed indignato - ha dichiarato - La decisione del Tar mortifica le legittime aspettative di un'intera città. Roma dovrà probabilmente rinunciare ad una finale che la spetta di diritto e città di sé l'immagine di una città non all'altezza del proprio ruolo di capitale».

«Fair play» del Col  
Montezemolo e gli altri non si scompongono: «L'Uefa lo vuole così»

Per il Col il Comitato organizzatore dei Mondiali del '90, la decisione del Tar ha il sapore di un fulmine a ciel sereno. Nazareno Pagani capo ufficio stampa del comitato, non vuole entrare nel merito («Noi - precisa - siamo solo spettatori interessati») e si limita a riassumere gli standard fissati dalla Fifa per gli stadi dei mondiali. «Tutti gli stadi dei grandi eliminatori dovranno avere una capienza minima di 40.000 posti, mentre i due stadi che ospiteranno la partita inaugurale e la finalina dovranno poter contenere non meno di 80.000 spettatori, in entrambi i casi, la metà dei posti dovrà essere al coperto». Pagani aggiunge che per i nuovi stadi di Torino e di Bari, e per la ristrutturazione di quelli di Milano, Genova e Verona, i progetti prevedono la copertura totale degli spazi

# Leggere le Regioni



Guida delle Regioni d'Italia: tutto sulle venti regioni italiane

- 3 volumi: 4.000 pagine
- 80.000 anagrafiche
- 100.000 nomi citati
- 15.000 aziende suddivise per attività
- 3 indici: analitico, dei nomi e merceologico

Guida delle Regioni d'Italia

Guida delle Regioni d'Italia

Prezzo di copertina L.165.000 + IVA

SISPR SpA editrice  
00186 Roma - Via della Scrofa, 14  
Tel. 06/6879852 - Telex 622207 SISPR I